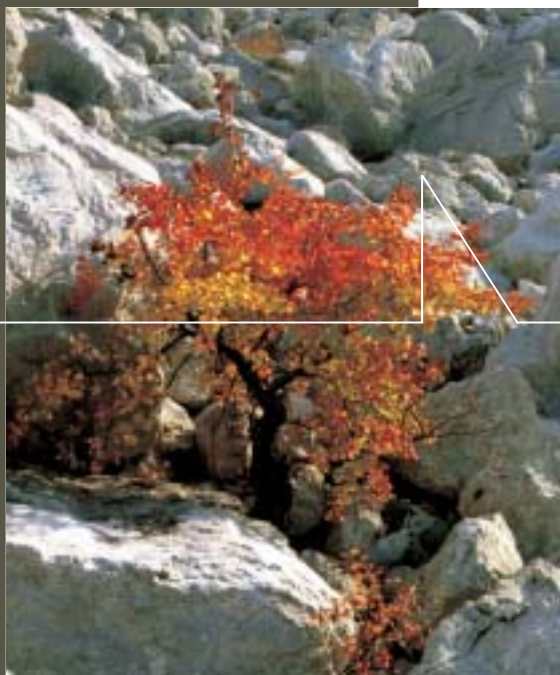




CASSA RURALE DI ARCO  
GARDA TRENTINO  
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO



# dialogo

APPUNTI DI COOPERAZIONE

Oltre il vertice di Riva	P. 4
Iniziative per i Soci	P. 6
L'Alberghiero di Varone compie 40 anni	P. 10
Gardascuola volta pagina	P. 13
Un vivaio calcistico intercomunale	P. 16
Rustico Medioevo	P. 18
L'Assegno bancario	P. 19
Indebitamento e mutui casa	P. 22
A ferro e fuoco	P. 24
L'Angolo della solidarietà	P. 26

## L'EDITORIALE

di Marco Modena

### IL RUOLO INEVITABILE DELLE CASSE RURALI NELL'AMBITO DEL TURISMO TRENTINO

L'argomento più dibattuto di quest'estate e che è rimasto di estrema attualità si è incardinato attorno alla veste societaria da far assumere alle nuove Aziende di promozione turistiche d'ambito.

Numerosi sono stati gli interventi e le prese di posizione a favore della forma cooperativa, mentre altri propendevano per la società per azioni.

(Continua a pag. 2)



Ha suscitato estremo interesse in proposito un tavolo di confronto, promosso appunto dalla Federazione Trentina delle Cooperative, dove qualificati convenuti, fra i quali non possiamo non ricordare l'ing. Diego Schelfi in uno dei suoi primi appuntamenti pubblici in qualità di neo presidente del massimo organismo cooperativo provinciale, hanno esposto, approfondito e supportato con convinzione le due diverse teorie di pensiero, l'una appunto a favore della forma cooperativa e l'altra a sostegno della società di capitali. Vi è da dire che in quella sede, come era ovvio aspettarsi, non si è approdati ad una conclusione univoca, ovvero i sostenitori dell'una e dell'altra tesi sono ben rimasti fermi nelle proprie convinzioni, però il dibattito è servito a mettere bene in luce i punti di forza e di debolezza che entrambe le due forme societarie presentano. Ma per i lettori non proprio addetti ai lavori è utile fare un passo indietro ed inquadrare bene l'essenza del problema.

Tutto prende le mosse dalla Legge provinciale 11 giugno 2002 n. 8, concernente la disciplina della promozione turistica in provincia di Trento, la cosiddetta legge sulla privatizzazione delle A.P.T.. In particolare l'articolo 9 prevede che la Provincia riconoscerà con proprio provvedimento (e quindi finanzia con fondi pubblici) "il soggetto" che svolge l'attività di promozione dell'immagine turistica degli ambiti territoriali omogenei.

(dalla prima pagina)

Come si vede, il legislatore provinciale giustamente non si è per nulla preoccupato di vincolare la forma giuridica che le A.P.T. di ambito avrebbero dovuto assumere per ottenerne il riconoscimento; però, con altrettanta lucida determinazione, ha individuato il "D.N.A." del nuovo soggetto di promozione turistica dell'ambito:

- innanzitutto ha prescritto che il nuovo soggetto debba annoverare nella base sociale parte dei Comuni ricadenti nell'ambito e maggiormente rappresentativi dell'offerta turistica; semplificando, devono far parte in qualità di socio tutti i Comuni che presentino una dotazione ricettiva (i posti letto) superiore al 10% di quella complessiva dell'ambito ed inoltre che la superficie complessiva dei Comuni soci del nuovo soggetto rappresenti almeno il 60% della superficie territoriale complessiva dell'ambito;
- ancora il legislatore provinciale ha previsto che il "soggetto" debba connotare il proprio statuto sociale sulla base del principio "porta aperta", ovvero che tutti i soggetti (pubblici e privati) aventi interesse alla promozione turistica dell'ambito possano farne parte in qualità di soci;
- infine, che nell'organo amministrativo (Consiglio di Amministrazione) vi siano obbligatoriamente coniugate tre fattispecie: primo, che nello stesso vi sia la presenza di una rappresentanza dei Comuni soci; secondo, che pure vi sia la presenza di una rappresentanza delle associazioni di categoria della ricettività turistica; terzo, che quest'ultima rappresentanza, legata direttamente ai prodotti turistici, debba essere maggioritaria.

Orbene, se è vero tutto ciò, allora si rende necessario riconsiderare alcune obiezioni, alcune riserve mentali, che i fautori della forma

INTERNET: [www.cr-arco.net](http://www.cr-arco.net)E-mail: [info@cr-arco.net](mailto:info@cr-arco.net)**SEDE e DIREZIONE**ARCO - Viale delle Magnolie, 1  
Tel. 0464.583211 - Fax 0464.583382**DIPENDENZE****ARCO**Viale delle Palme, 2  
Tel. 0464.583211 Fax 0464.583382**RIVA DEL GARDA**Viale D. Chiesa, 10/a  
Tel. 0464.583110 Fax 0464.553168**RIVA DEL GARDA**Viale Trento, 59  
Tel. 0464.553415 Fax 0464.559245**RIVA DEL GARDA**Viale Rovereto, 83  
Tel. 0464.555687 Fax 0464.520908**RIVA DEL GARDA**Sportello Palafiere  
Loc. Baltera**VARONE**Via Segna, 2  
Tel. 0464.520887 Fax 0464.583309**DRO**Via Mazzini, 14  
Tel. 0464.504376 Fax 0464.543217**TENNO**Via Roma, 66  
Tel. 0464.500643 Fax 0464.500643**VIGNE**Via della Fossa, 5/b  
Tel. 0464.516782 Fax 0464.519901**TORBOLE SUL GARDA**Via Matteotti, 19  
Tel. 0464.548006 Fax 0464.548507**PIETRAMURATA**Piazza Mercato, 14  
Tel. 0464.507205 Fax 0464.507205**PIEVE DI LEDRO**Via Nuova, 32  
Tel. 0464.591174 Fax 0464.592375**LIMONE SUL GARDA**Via Caldogno  
Tel. 0365.954790 Fax 0365.954755**MALCESINE**Via Gardesana Centro, 92  
Tel. 045.6570092 Fax 045.6584266

dialogo

APPUNTI DI COOPERAZIONE

**EDITORE:**CASSA RURALE DI ARCO  
GARDA TRENTINO  
Banca di Credito Cooperativo**DIRETTORE RESPONSABILE:**

Fernando Luciano Imperadori

**COMITATO DI REDAZIONE:**Leonardo Bresciani, Marco Modena,  
Alessandro Parisi, Marisa Stefani,  
Giorgio Stefanelli, Romano Turrini**GRAFICA E IMPAGINAZIONE**

Stefano Michelotti

**STAMPA:**TIPOLITO ANDREATTA S.n.c.  
Via Marconi, 21 - 38062 ARCO

ISCR. Trib. Rovereto n° 218/10.02.1997



giuridica cooperativistica contrappongono alla società di capitale. In particolare cadono nel nulla le pessimistiche previsioni che vorrebbero le nuove Apt gestite sotto forma di società per azioni ad opera di tre o quattro personaggi in base al portafoglio. Così pure sembra infondata la preoccupazione di chi auspica che chi fa turismo debba far parte dell'APT e non solo i pochi che hanno i soldi.

Come si vede, dunque, il modello del nuovo soggetto, ancorché possa vestire l'abito di una cooperativa o di una spa, è fortemente condizionato nella sua partogenesi ed altrettanto nella composizione del suo organo amministrativo.

A questo punto, personalmente ritengo che sia del tutto inutile disquisire o prendere posizione pro o contro l'una o l'altra forma giuridica, che peraltro presentano entrambe dei punti di forza ben distinti e oggettivamente ben riconosciuti, tanto più che la scelta *in primis* dipende unicamente dai Comuni, che per legge devono promuovere la costituzione del nuovo soggetto.

Preme però, tirando le conclusioni, sottolineare due diverse considerazioni. Una di tipo strategico: bisogna fare presto e bene; dopo una giusta riflessione bisogna passare ai fatti, la scadenza ultima di commissariamento delle vecchie APT è già fissata per legge al 31 dicembre 2003 e mancano solo tre mesi per bussare alla porta della Provincia per garantire al nuovo soggetto (che dovrebbe essere già costituito) il riconoscimento di "azienda per il turismo" o si rischia seriamente di iniziare il 2004 senza il soggetto deputato alla promozione dell'immagine turistica dell'ambito.

La seconda considerazione è più di carattere tecnico, investe il nostro mondo delle Casse Rurali,

ed a nostro modo di vedere risolve qualche problema a chi volesse, come sembra nel nostro ambito del Garda Trentino, promuovere la costituzione di una società per azioni.

I limiti soggettivi della spa dipendono dal fatto che, non essendo una società a capitale variabile (come invece lo è la cooperativa), nel momento della sua costituzione tutti: Comuni, Associazioni di categoria, Società misto pubbliche/private, singole aziende come alberghi, camping, agenzie di viaggio, ect. devono presentarsi puntuali ed assieme all'appello, sottoscrivendo una o più azioni pena la loro temporanea esclusione fintanto che la società non promuova un aumento di capitale sociale specificatamente dedicato agli esclusi della prima ora.

Dunque, per evitare questo fastidioso inconveniente, che certamente si verificherà se non risolto all'origine, bisogna far entrare nel gioco una banca; e qual è la banca fortemente radicata in ogni ambito turistico se non la Cassa Rurale, della quale nessuno può disconoscere il rilevante interesse che ha nello sviluppo e nella promozione turistica? Il ruolo della Cassa Rurale sarà determinante nell'assumere nel proprio portafoglio quella quota parte di azioni che poi successivamente potranno essere cedute a tutti quei soggetti che hanno legittimo interesse nella promozione turistica e che non sono stati puntuali al primo appello.

Quindi nessuno, nemmeno i ritardatari, potrà essere escluso. Ancora una volta, quindi, la Cassa Rurale potrà essere soggetto protagonista nell'economia locale, garantendo democrazia e massima partecipazione nelle scelte in un settore economico, come il turismo, il cui ruolo è fondamentale per lo sviluppo dell'economia provinciale.

**Il presidente  
Marco Modena**

## Grazie a Sergio Righi

di Marco Modena

Dopo 36 anni di ininterrotto ed encomiabile servizio il Vice direttore della Cassa Rurale di Arco Sergio Righi ha lasciato l'Istituto con il 30 settembre per pensionamento.

È stato un piacevole dovere per il Consiglio di Amministrazione salutarlo ufficialmente proprio nella seduta del 30 settembre, suo ultimo giorno di lavoro; infatti, per ben 27 anni Sergio Righi ha assistito ai lavori del Consiglio, il quale ne ha apprezzato la presenza, i suggerimenti, i consigli. Sergio, così familiarmente chiamato da tutti i dipendenti della Cassa, dagli amministratori, dai soci e da molta clientela, ha saputo conquistarsi una "simpatia autentica", aggiunta ad un livello di professionalità non certo comune. Assieme a Carlo Tamburini prima e a Nicola Polichetti negli ultimi due anni poi ha guidato la Cassa Rurale condividendone i successi, ma anche le ansie e le preoccupazioni. A ben vedere, però, nessuno mai lo ha considerato il numero 2 della Cassa, ma colui che ha condiviso il vertice aziendale assieme al Direttore. Da sempre, infatti, in Consiglio è stato fatto riferimento alla Direzione in senso pluralistico della parola, accomunando le figure del Direttore e del Vice in un'unica funzione, questo grazie anche al fatto che tutte le iniziative venivano elaborate e proposte con la massima condivisione da entrambi, senza mai che il Consiglio dovesse registrare - tra i due - delle distinzioni o delle vedute divergenti.

Mi piace ricordare quando a Sergio, nel 1977, è stata affidata la responsabilità della presenza a Riva del Garda della Cassa Rurale di Arco. Sotto la sua guida il nostro Istituto si è perfettamente inserito nel tessuto economico rivano, diventando per masse amministrative la prima banca di riferimento per la comunità e le famiglie di Riva del Garda.

Per il suo attaccamento, per la sua dedizione, per il suo senso di responsabilità sono certo che Sergio con il primo di ottobre, pur non essendo in servizio, porterà la nostra Cassa Rurale sempre nel cuore e non le farà mancare i suoi preziosi suggerimenti.



**Sergio Righi**